

Lo studente co-ricercatore

Valeria Amato
Anna Aricò
Antonio Bertino
Rachele Gresta
Luisa Mafrici
Ismaela Salmeri
Università di Messina

La partecipazione di un gruppo di studenti del corso di studio di Scienze pedagogiche e del corso di studio di Servizio sociale, politiche sociali e studi sociologici e ricerca sociale al Tavolo di didattica e ricerca partecipata sulle tossicodipendenze, organizzato dall'Università degli Studi di Messina, ha avuto l'obiettivo di motivarli a diventare parte attiva del percorso universitario, appassionandoli al lavoro di ricerca nell'ambito del servizio sociale. Il compito finale del gruppo è stato la costruzione di una lezione in co-docenza rivolta a studenti del primo anno del Dipartimento COSPECS (Scienze cognitive, psicologiche, pedagogiche e degli studi culturali), riportandovi quello che si poneva come il fine principale del Tavolo di didattica e ricerca partecipata sulle tossicodipendenze, ovvero esplicitare i saperi e le pratiche, professionali e non, che faticano a emergere in quell'ambito di lavoro degli operatori sociali. La metodologia utilizzata nel corso degli incontri del Tavolo è stata quella collaborativa e partecipativa. Gli incontri di cui si esporrà nel presente contributo sono avvenuti a distanza a causa dell'emergenza sanitaria e hanno trattato tematiche quali: la prevenzione primaria dell'abuso di sostanze stupefacenti, il reinserimento socio-lavorativo di persone che hanno avuto problemi di dipendenza da sostanze, saperi e conoscenze specifiche degli operatori che lavorano nell'ambito della tossicodipendenza.

Parole chiave

Studenti co-ricercatori – Tossicodipendenze – Tavolo didattico – Focus group – Foresight – Flusso di coscienza – Prevenzione primaria – Reinserimento lavorativo – Ruolo dell'operatore – Saperi e conoscenze.

Introduzione

A partire da un approfondimento sulla metodologia di lavoro adottata durante il *Tavolo di didattica e ricerca partecipata sulle tossicodipendenze*, che ha visto la partecipazione di un gruppo di studenti del corso di studio di Scienze pedagogiche e del corso di studio di Servizio sociale, politiche sociali e studi sociologici e ricerca sociale dell'Università di Messina, si esploreranno gli obiettivi del Tavolo e verranno proposte alcune riflessioni in merito ai vantaggi e agli aspetti di criticità legati alla partecipazione degli studenti al Tavolo di ricerca. In particolar modo, a partire dalle osservazioni raccolte e riportate dal gruppo di studenti al termine di ogni incontro del Tavolo, verrà approfondito come tale esperienza abbia arricchito le loro conoscenze in merito alle tecniche e alle modalità di conduzione di una ricerca sul campo e di come abbia permesso loro di acquisire una maggiore consapevolezza sul fatto che il lavoro dell'operatore sociale potrà considerarsi in termini positivi solo nel momento in cui vi sarà una perfetta integrazione tra saperi, conoscenze e il *feedback* proveniente dal *care receiver*.

La metodologia

Il Tavolo di didattica e ricerca partecipata sulle tossicodipendenze è un gruppo di ricerca esistente dal 2018, nell'ambito del progetto di ricerca «Pratiche sociali professionali nei servizi sul territorio: esplicitare i saperi» dell'Università di Messina, Dipartimento COSPECS. È composto da circa 20 persone: studenti co-ricercatori, professionisti, persone accolte nelle comunità di recupero e familiari. Ogni anno su richiesta della responsabile scientifica, dottoressa Tiziana Tarsia, ogni partecipante interessato alla tematica decide se intraprendere o continuare a prendere parte al Tavolo proposto. Ogni anno si progettano circa cinque incontri, con cadenza mensile, che terminano con la lezione in co-docenza, obiettivo ultimo del Tavolo.

Attraverso l'utilizzo del *focus group*,¹ è stato possibile raggiungere l'obiettivo di motivare il gruppo degli studenti a diventare parte attiva del percorso universitario, appassionandoli al lavoro di ricerca in ambito sociale. La finalità degli incontri del Tavolo è connessa alla creazione di momenti di confronto, nei quali possano essere esplicitati saperi e pratiche, sia professionali che non, che durante la quotidianità non riescono a emergere, rimanendo taciti. L'assunto di base è quello secondo cui la conoscenza e la costruzione del sapere non provengono solo da noi stessi, ma che debba essere promosso il confronto con l'altro così da poter rafforzare il legame tra teoria e pratica.

L'obiettivo finale che ci si è posti all'interno del gruppo di studenti è stato la costruzione di una lezione in co-docenza rivolta a studenti del primo anno di Scienze e tecniche psicologiche.

¹ «Il focus group è una tecnica di ricerca che nasce negli Stati Uniti ad opera di due sociologi degli anni '40 del Novecento, K. Levin e R. Merton, al fine di focalizzare un argomento e far emergere le relazioni tra i partecipanti» (PAQ, 2013).

La metodologia usata nel corso degli incontri è stata quella collaborativa e partecipativa (Gui, 2018), in cui i diversi punti di vista si sono intrecciati e reciprocamente contaminati. Si è tentato di co-costruire, nel corso dell'esperienza, uno spazio di sperimentazione innovativo, che utilizzasse tecniche e strumenti diversi rispetto agli anni precedenti. Data l'impossibilità di svolgere l'attività in presenza, il progetto si è svolto utilizzando la piattaforma Microsoft Teams che ha permesso di strutturare i lavori in maniera efficace e garantirne dei risultati ottimali. I vari incontri sono stati suddivisi in due «tempi»: nella prima fase sono state rivolte ai partecipanti due domande specifiche sull'argomento da trattare; nella seconda fase, invece, è stato previsto l'incontro tra i vari gruppi (precedentemente formati) al fine di costruire un «triangolo» (Inayatullah, 2009) previsto nella tecnica *foresight*² sulla specifica tematica trattata; evidenziando ai suoi vertici il futuro preferibile, le possibili resistenze e le conoscenze attuali. Il risultato di tutti i momenti di confronto veniva, successivamente, discusso in plenaria. Gli studenti, dopo ogni incontro, avevano il compito di elaborare il protocollo osservativo, trascrivendo tutto ciò che si era svolto durante la riunione, come un flusso di coscienza. Successivamente, le note di campo raccolte sono state scomposte in quattro box: note osservative, metodologiche, teoriche ed emotive (Gobo, 1999). Gli appunti presi «sul campo virtuale» sono stati una risorsa indispensabile su cui basare i successivi dibattiti nei gruppi di confronto. Integrando le diverse prospettive emerse dai dibattiti è stato possibile valutare opportunità e rischi del settore delle tossicodipendenze in modo più ampio rispetto a quanto sarebbe potuto avvenire attraverso uno studio individuale, in cui la riflessione sarebbe stata strettamente legata alle conoscenze personali.

Analisi dei dati

Nei vari incontri tenuti, ascoltando i saperi dei professionisti coinvolti nel settore della tossicodipendenza e attraverso il confronto con essi, è stato possibile evidenziare la relazione tra sfera teorica, normativa e pratica. Dalla ricerca effettuata è emerso come nell'attività dell'operatore di comunità terapeutiche siano fondamentali:

1. Conoscenze teoriche, fondate su differenti discipline umanistiche
2. Conoscenze delle dinamiche di gruppo, in relazione all'utenza e all'équipe di lavoro
3. Conoscenze in merito all'utilizzo di sostanze
4. Conoscenza di sé e dei pregiudizi che possono sorgere all'interno della relazione d'aiuto

² «Il foresight è un processo partecipativo utilizzato da aziende, scuole e organizzazioni di varia natura, che permette di raccogliere e analizzare informazioni che aiuteranno a immaginare e costruire una visione di futuro a medio-lungo termine. Tutte le attività di foresight non hanno come obiettivo quello di fare profezie su un particolare scenario futuro come se fosse predeterminato, ma servono a considerare il futuro come qualcosa che si possa creare o modellare, piuttosto che come qualcosa già deciso non influenzabile» (<https://treccanifutura.it/foresight/>).

5. Conoscenze legali
6. Continuo aggiornamento sul fenomeno della tossicodipendenza al fine di garantire una risposta adeguata ai bisogni della società.

Inoltre, durante l'attività del Tavolo è emersa la complessità del fenomeno indagato, di conseguenza si sono scelte tre specifiche tematiche da approfondire: la prevenzione primaria, il reinserimento lavorativo e le conoscenze e i saperi degli operatori.

In merito alla prevenzione primaria ci si è interrogati sulle modalità di intervento per ridurre l'avvicinamento dei soggetti al fenomeno della tossicodipendenza. Il mezzo più adeguato a favorire questo processo è l'informazione, a partire dalla scuola secondaria di primo grado. Quest'ultima potrebbe dare una svolta per educare le menti nel momento della crescita. Durante gli interventi ci si è interrogati sulle modalità più adeguate da adottare per avere un maggiore impatto sugli studenti; da ciò è emerso come sia poco utile la lezione frontale, mentre il lavoro sul gruppo classe e l'osservazione delle dinamiche esistenti tra allievi e docenti risultano essere più proficui nel mettere in evidenza le fragilità, le risorse e le potenzialità del gruppo stesso.

Il reinserimento lavorativo, invece, sta a indicare un percorso complesso in cui si cerca di avvicinare i soggetti che hanno avuto un percorso di fuoriuscita dalla tossicodipendenza a una realtà alla quale erano divenuti estranei. Attraverso un intervento guidato di reinserimento, il soggetto cerca di riappropriarsi di un ruolo sia in ambito sociale sia in ambito lavorativo, ricostruendo la propria identità e i propri legami. Il reinserimento dell'ex tossicodipendente dovrebbe essere supportato da un lavoro di rete tra le varie risorse del territorio, finalizzato a un suo progressivo accompagnamento verso il raggiungimento di una sempre maggiore autonomia. Il lavoro costituisce quindi uno degli elementi principali su cui fondare percorsi riabilitativi che possano condurre a obiettivi di concreta reintegrazione sociale. La questione dell'inserimento lavorativo per le persone tossicodipendenti è principalmente riferibile a due elementi problematici: la difficile compatibilità tra l'attività lavorativa e la dipendenza da sostanze e le evidenti discriminazioni che l'ex tossicodipendente subisce nel tentativo di inserirsi nel mercato del lavoro. Lavorare permette al soggetto di sperimentarsi, di identificarsi, rendersi produttivo per gli altri e di responsabilizzarsi, scoprendo di essere importante per la società:

Responsabilizzazione e cambiamento devono e possono agevolmente coniugarsi tra di loro. Nel senso che è assolutamente compatibile con il generico concetto di cambiamento che si possa scegliere, tra gli innumerevoli percorsi di cambiamento possibili, quelli che privilegiano la responsabilizzazione (Turri e Zanfei, 2007, p. 18).

Infine, ci si è interrogati sul ruolo dell'operatore, sui suoi saperi e sulle sue conoscenze. Si è giunti alla conclusione che, mediante l'esperienza, è possibile arrivare a una maggiore conoscenza teorica e pratica del fenomeno. L'operatore detiene un ruolo fondamentale nel percorso riabilitativo del soggetto che fa uso di sostanze, accompagnandolo verso la comprensione delle motivazioni che lo hanno portato all'utilizzo di sostanze psicoattive, e sostenendolo per evitare possibili ricadute. Contestualmente, l'operatore grazie alla maturazione delle conoscenze acquisite sostiene il soggetto nella

scoperta, individuazione e comprensione di se stesso e delle sue qualità, in modo tale da ricostruire la propria individualità.

Dal Tavolo è emerso, ad esempio, come l'operatore durante il suo percorso abbia acquisito le basi necessarie per interfacciarsi con le emozioni del soggetto preso in carico. Non sempre è possibile applicare rigidamente il sapere teorico alle realtà che si incontrano, in quanto di fronte all'operatore vi è una persona con un suo passato fatto di emozioni non gestite correttamente, che la hanno portata a seguire percorsi devianti. Come insegnano le neuroscienze, le emozioni, in un percorso riabilitativo, giocano un ruolo fondamentale e in uno dei gruppi è emersa una metafora per indicare tali capacità degli operatori: come un sarto, la sua bravura non si misura nel tagliare e cucire un abito, ma nel saperlo imbastire ad hoc sulla persona. Ansia, paura, tristezza, rabbia sono da considerarsi emozioni proprio come gioia, felicità, amore, che rischiano di diventare negative se non vengono espresse, riconosciute e gestite. Inoltre, come insegnano alcune discipline (psicologia, pedagogia, sociologia, ecc.), la paura di sbagliare, di non essere all'altezza, può provocare nell'individuo un senso di inadeguatezza nei confronti degli standard che offre la società odierna, esponendolo al giudizio degli altri.

Come accennato poc'anzi, la parte conclusiva e più creativa di ogni incontro consisteva nel definire una metafora per riassumere concettualmente quanto detto nel corso dell'incontro stesso. Tra queste, quella del puzzle, ad esempio, è risultata, a parere degli scriventi, particolarmente calzante relativamente al lavoro svolto dall'intero Tavolo: essendo costituito da elementi difformi, che incastrandosi costituiscono un'unica immagine, allo stesso modo soggetti differenti, unendosi e supportandosi, riescono a superare in maniera produttiva le difficoltà.

Conclusioni e commenti

Giungendo al termine di questa esperienza, sono stati individuati alcuni punti di forza e alcune criticità relativamente alla partecipazione del gruppo di studenti al Tavolo di didattica e ricerca partecipata e, più in generale, dell'intera esperienza di confronto e condivisione di differenti voci sul tema della tossicodipendenza.

L'utilizzo della piattaforma digitale Teams, ad esempio, se da un lato ha permesso di continuare durante la pandemia un percorso già avviato, mettendo in relazione diverse figure professionali provenienti da diverse aree territoriali, dall'altro ha limitato la naturale comunicazione *face-to-face*, essenziale per un'efficace ed efficiente relazione.

La difficoltà di percepire le emozioni altrui, di entrare in sintonia ed empatia con gli altri, ha influito notevolmente sull'attività e i risultati. Le problematiche di connessione, la scarsa dimestichezza con l'uso del computer e del mondo digitale di alcuni partecipanti al Tavolo hanno reso difficoltoso il proseguimento di alcuni incontri, distogliendo l'attenzione dalla ricerca.

Nonostante le difficoltà sopra citate, lo strumento digitale ha permesso di portare a termine l'obiettivo che la partecipazione del gruppo di studenti al Tavolo si era prefissato, arricchendo le conoscenze di questi ultimi sulle modalità di fare ricerca sul

campo. La partecipazione di soggetti che hanno portato esperienze così differenti le une dalle altre è stata l'occasione per promuovere e strutturare il dialogo tra università, professioni sociali, operatori e fruitori di servizi, fonte di arricchimento su tutti i livelli. Inoltre, sfruttando le potenzialità della piattaforma informatica, si potrebbe ipotizzare una maggiore diffusione del progetto, attraverso il coinvolgimento di altri Dipartimenti dell'Università degli Studi di Messina.

Dal punto di vista dei singoli studenti che hanno preso parte all'esperienza, al termine di quest'ultima, è possibile affermare come sia stata acquisita una maggiore consapevolezza della professione a livello metodologico, grazie al confronto con gli esperti, teorico e pratico. Da questo punto di vista, particolarmente significativa è stata la stesura delle note di campo, che hanno permesso l'emergere di elementi di risorsa su cui basare i successivi confronti, chiarire alcune perplessità emerse durante gli incontri stessi e attenzionare maggiormente aspetti quali le emozioni provate, la metodologia e ampliare lo spazio osservativo.

Successivamente, grazie al lavoro di confronto reciproco all'interno del gruppo degli studenti che hanno preso parte al Tavolo, è stato possibile potenziare alcune *soft skills*, integrando le diverse prospettive emerse dai dibattiti.

È inoltre stato possibile approfondire opportunità e rischi del lavoro nel settore delle tossicodipendenze in modo più ampio rispetto a quanto fosse possibile attraverso il mero studio individuale. Le conoscenze personali, insieme ai saperi maturati durante il percorso accademico e a quelle acquisite attraverso la partecipazione al Tavolo, sono infine state fonte di condivisione con altri studenti (quelli ai quali era rivolta la lezione in co-docenza rivolta a studenti del primo anno di Scienze e tecniche psicologiche), attivando una circolarità virtuosa.

La conoscenza viene fuori dall'esperienza e dalla sua condivisione e presuppone quindi la reciprocità della comunicazione (<https://danilodolci.org/maieuticareciproca/>).

Abstract

The participation of students of CoS Pedagogical sciences and Social service, social policies and sociological studies and social research, in the Table for didactics and participatory research on drug addiction, organized by the University of Messina, aims to motivate them to become an active part of the university path by making them passionate about the work of researcher. The final task of the group was the construction of a co-teaching lesson aimed at first year students of the COSPECS Department (Cognitive, Psychological, Pedagogical and Cultural Studies Sciences). One of the aims of the Table was to make clear the knowledge and professional and non-professional practices which fail to emerge. The methodology used was the collaborative and participatory one. This year's meetings, which took place remotely, dealt with issues such as: primary prevention, socio-work reintegration, knowledge of operators.

Keywords

Co-research students – Drug addiction – Didactic table – Focus group – Foresight – Flow of consciousness – Primary prevention – Work reintegration – Role of the operator – Knowledge.

Bibliografia

- Bobbio N. (1955), *Prefazione*. In D. Dolci, *Banditi a Partinico*, Bari, Laterza.
- Bonino S. e Cattelino E. (2008), *La prevenzione in adolescenza. Percorsi psicoeducativi di intervento sul rischio e la salute*, Trento, Erickson.
- Denton D. (2009), *Le emozioni primordiali, gli albori della coscienza*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Dolci A. e Amico F. (2011), *L'approccio maieutico reciproco nell'educazione degli adulti*, EDDILL, <https://danilodolci.org/media/Italiano.pdf> (consultato il 29 aprile 2022).
- Gobo G. (1999), *Le note etnografiche: raccolta e analisi*, «Quaderni di Sociologia», n. 21, pp. 144-167, doi: 10.4000/qds.1408.
- Gui L. (2018), *Altervisione. Un metodo di costruzione condivisa del sapere professionale nel servizio sociale*, Milano, FrancoAngeli.
- Inayatullah S. (2009), *Causal layered analysis. An integrative and transformative theory and method*. In J. Gleen e T. Gordon, *Future Research Methodology. Version 3.0*, Washington, DC, The Millennium Project.
- PAQ (2013), *Focus Group. Come strutturare e gestire un focus group*, PAQ – Pubblica Amministrazione di Qualità, ultimo aggiornamento 10 maggio 2013, <http://qualitapa.gov.it/sitoarcheologico/relazioni-con-i-cittadini/utilizzare-gli-strumenti/focus-group/index.html> (consultato il 29 aprile 2022).
- Pinel J.P.J. e Barnes S.J. (2018), *Psicobiologia*, Milano, EDRA.
- Turri G. e Zanfei A. (2007), *Responsabilizzazione versus cambiamento: come ottenerlo?*, Milano, FrancoAngeli.

